

SudOnLine

Le notizie del giorno



MeteoSud, disagi per la neve e il gelo



Pompei riparte, riapre la Casa dei gladiatori

Sicurezza, Conte apre ai sindaci

A metà pomeriggio è sceso in campo Palazzo Chigi: il presidente del Consiglio ha accettato la proposta dell'Anci. Si farà un tavolo tra governo e Associazione dei comuni per discutere il decreto sicurezza. All'incontro ci sarà anche il ministro Matteo Salvini. Il braccio di ferro è partito con la protesta del sindaco di Palermo Leoluca Orlando ma ieri è stato anche il primo cittadino di Milano, Beppe Sala, a prendere posizione. «Se c'è una legge approvata dal Parlamento, dal governo e firmata dal presidente della Repubblica, si rispetta. E se c'è qualche sindaco che non è d'accordo si dimetta». Salvini li ha chiamati per nome i sindaci che protestano. Anzi, per città, e alla fine li ha insultati: «Amici dei clandestini, traditori degli italiani!». Il braccio di ferro più duro ieri Salvini lo ha ingaggiato con il sindaco di Napoli: Luigi de Magistris che ha «aperto» il porto della propria città allo sbarco dei migranti a bordo della Sea Watch, nave di una Ong tedesca da tredici giorni in mare, con le scorte che scarseggiano.

Duello sui tagli ai parlamentari

Il 2019 del capo politico del Movimento è iniziato con un proposito ben preciso: portare la Lega di Matteo Salvini sul proprio terreno, quello della lotta ai costi della politica e dell'ambientalismo. E all'occorrenza, andare allo scontro. Il taglio alle indennità dei parlamentari, promesso da Di Maio in coppia con Alessandro Di Battista l'ultimo dell'anno, ha aperto la campagna pentastellata che porta alle elezioni europee di primavera. Ed è per questo che con Salvini, assicurano dal quartier generale pentastellato, «su questo punto non ci saranno compromessi al ribasso». Ma Salvini frena, concederà ai Cinque Stelle solo un trofeo: l'approvazione della prima lettura alla Camera.

Ultra morto, ecco la pista napoletana

Svolta sulla morte dell'ultra interista la notte di Santo Stefano. Identificato l'uomo che avrebbe investito e ucciso Davide Berardinelli. Rischia l'accusa di omicidio volontario. Il sospettato, che non è ancora formalmente stato iscritto nel registro degli indagati, è un tifoso non giovanissimo è poco noto nel mondo della curva napoletana. Sequestrata anche l'auto dalla quale sarebbero state cancellate le tracce dell'investimento. È una Volvo station wagon di colore scuro intestata a una società di leasing con un contratto firmato da un napoletano incensurato il quale ha dichiarato che ad usarla è, in realtà, suo figlio. Gli uomini delle questure di Milano

e Napoli hanno sentito decine di persone che hanno partecipato, o solo assistito, agli scontri in via Norara nel prepartita. Il quadro va via via chiarendosi, anche se restano ancora alcuni tratti non del tutto definiti. Dopo l'arresto dei primi tre ultra interisti, al quale ha fatto seguito quello di Marco Piovella, uno dei capi della curva nerazzurra accusato di aver partecipato all'organizzazione dell'agguato ai napoletani, la polizia è arrivata all'auto. È una Volvo station wagon di colore scuro intestata a una società di leasing con un contratto firmato da un napoletano incensurato. Interrogato, l'uomo ha dichiarato che l'auto sarebbe stata usata da suo figlio. In realtà,

a bordo della Volvo che procedeva incollata insieme ad almeno altre tre auto di tifosi napoletani c'erano anche altri tre ultra. Interrogati, tutti, guidatore compreso, hanno prima provato a dire che quella sera non si trovava a Milano, poi, di fronte alle testimonianze che li contraddicevano palesemente, hanno ammesso che erano finiti nel mezzo degli scontri negando, però, che la loro macchina avesse investito Belardinelli. Anche su questo ci sarebbero prove evidenti del contrario, oltre a un elemento che catalizza ulteriormente i sospetti sull'autista il quale avrebbe tentato di lavare le prove dell'investimento che, però, potrebbero riemergere con un'analisi scientifica.



Ospedale San Giovanni Ancora le formiche

L'autonomia del Nord? Giannola (Svimez): "Così si spacca il Paese e la vita al Sud diventa un inferno"

«Le Regioni del Nord si illudono di trasformarsi in tanti piccoli Stati. Ma questa arroganza non sfida solo la legge e la Costituzione, va anche contro i loro stessi interessi. Appena ho letto il contratto di governo, mi sono reso conto che i 5 Stelle non avevano capito cosa stavano firmando, mentre la Lega aveva in mente un disegno ben preciso». Lo dice Adriano Giannola, presidente della Svimez ed economista, in un'intervista a Repubblica. Nella quale non nasconde la sua ira e la sua preoccupazione per il progetto autonomista.

«La Costituzione dice che almeno scuola, sanità e mobi-

lità devono essere garantiti con gli stessi standard su tutto il territorio nazionale. Invece, sotto il manto di questa apparente autonomia, alcune regioni vogliono cristallizzare privilegi e diritti differenziati. Pensano, in questo modo, di tenersi al riparo dalla crisi». Ma non basta., il progetto potrebbe anche avere conseguenze negative per il Nord. «Se paragonate ad altre regioni europee, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, da locomotive sono diventate lumaca, se non gambero. Credono di trovare le risorse nell'acquisizione del residuo fiscale, un'entità contabile che non esiste nella realtà:

dimenticano la spesa che lo Stato eroga soprattutto a loro favore pagando gli interessi su un enorme debito pubblico destinato ad aumentare». Ci sarebbero, però, effetti pesantissimi anche nel Mezzogiorno. «Per garantire i servizi minimi, lo Stato dovrà indebitarsi oppure tagliare. Le conseguenze ricadranno tutte sui cittadini. Così, mentre i 5 Stelle combattono per il reddito di cittadinanza, il Mezzogiorno si trasformerà in un inferno dal quale liberarsi. Non so se sia un disegno, a me pare un'idiocrazia. Mi auguro che non si preferisca spaccare il Paese pur di non far cadere il governo».

Prostituzione anche con annunci sul web: blitz a Cosenza

È stato sgominato dalla polizia un vasto giro di squillo straniere in provincia di Cosenza. All'alba di oggi la squadra mobile della Questura di Cosenza, con il supporto del Reparto Prevenzione Crimine Calabria Settentrionale, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale emessa il 28 dicembre scorso su richiesta della procura di Cosenza, a carico di sette persone ritenute responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento e sfruttamento aggravato della prostituzione. Per quattro persone il gip ha disposto gli arresti domiciliari, mentre per le altre ha disposto la misura dell'obbligo di presentazione alla p.g.. Dalle indagini, partite nel maggio 2017, è emerso che le prestazioni sessuali

venivano pubblicizzate attraverso annunci sul web.

Dalle indagini è emerso che, dal luglio 2015, gli indagati favorivano e sfruttavano, anche in tempi diversi, prostitute perlopiù sudamericane o romene. Le squillo si prostituivano in appartamenti a Rende nelle disponibilità degli indagati. Uno dei soggetti destinatari di misura cautelare, secondo l'accusa, lavorava come "tassista tuttofare" delle prostitute. Una donna, oltre a prostituirsi, reclutava altre donne da avviare al giro di prostituzione. Sempre secondo le indagini, nell'ottobre 2017 altri indagati favorivano la prostituzione di donne romene alla quali un altro indagato aveva locato un appartamento a Rende.

Supercoppa, no donne

Gli uomini nel settore «singles», le donne nelle poltrone riservate alle famiglie. Dopo la violenza fuori e dentro gli stadi e gli ululati razzisti, il calcio è di nuovo nella bufera. La disposizione dei posti a sedere per la finale di Supercoppa italiana tra Juventus e Milan in program-

ma il 16 gennaio a Gedda, in Arabia Saudita, è sempre più un caso politico. La protesta contro la scelta di rinchiudere le spettatrici in appositi settori del King Abdullah Sports City Stadium è diventata un coro bipartisan, con le voci di Laura Boldrini ("la Rai non la trasmetta") e Matteo Salvini

che, per una volta, intonano gli stessi indignati accenti. Il ministro dell'Interno è un milanista sfegatato eppure vuole si sappia che si terrà alla larga dagli spalti di un Paese «illiberale e retrogrado», non accenderà la tv e proverà «educatamente» a fare pressing sulla Lega Serie A.

In ricordo di Pino Daniele

Flash mob e concerti improvvisati, Napoli ricorda Pino Daniele. Tutte le iniziative a quattro anni dalla morte Roma, 4 gen. (askanews) - Napoli ricorda Pino Daniele. In occasione dell'anniversario della sua morte, il 4 gennaio del 2015, questa sera al Borgo Marinari per il secondo anno consecutivo il Flash Mob

dedicato all'artista napoletano. L'evento intitolato "Pino Daniele - I still love you" è una serata con una formula un po' più di un flash mob, un po' meno di un concerto, in cui sarà possibile omaggiare Pino cantando tutti insieme per strada le sue canzoni...

Continua a leggere